



III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

- Due racconti di vocazione nella parola di Dio, e il terzo nella Festa della Conversione di San Paolo. La vocazione viene presentata dalla Parola di Dio come il suo irrompere nella vita dell'uomo, anche quando l'uomo non si sente pronto, disponibile.
- Giona solo al termine si rassegna ad annunciare la Parola di conversione e di salvezza. La parola di Dio lo costringe a combattere contro le sue stesse convinzioni politiche e religiose, integralistiche e settarie: anche i Niniviti, con i loro "cuori induriti", sono chiamati alla conversione
- Giona si sorprende, ma anche gli "empi" Niniviti credono, digiunano, si convertono dal loro stato di peccato. Il Dio della misericordia è contrario ad ogni giustizia sommaria, ad ogni pena di morte, ad ogni grettezza religiosa ed ideologica. Dio "non vuole la morte del malvagio, ma che questi si converta e viva" (Ez 18,23).
- Il Vangelo di Marco ha al centro della scena i primi discepoli di Gesù, non esitanti e dubbiosi come Giona, ma uomini determinati, tanto che la loro risposta è incondizionata: "subito, lasciate le reti, lo seguirono".
- Ma anche qui l'iniziativa parte totalmente da Dio. Lo sguardo di Gesù li sceglie. Gesù li chiama durante il loro lavoro quotidiano. E il mettersi alla sequela del Maestro di Nazareth li porterà ad una nuova "professione": da pescatori a pescatori di uomini, chiamati a conquistare a Dio uomini, a strapparli dal male e dal mare delle banalità e delle preoccupazioni della vita per introdurli nel Regno di Dio.
- Il Vangelo ci fa notare un cambiamento di prospettiva: i pescatori, considerati impuri e di dubbia moralità per il lavoro che facevano, diventano lo strumento privilegiato dell'annuncio della salvezza. Dio guarda tutti gli uomini con stima e amore, al di là della loro condizione di vita.
- San Paolo, con la sua conversione improvvisa e stravolgente, ci ricorda che anche un persecutore può incontrare Dio e, attraverso questo incontro, avviare un cammino di ricerca e di riscoperta del Vangelo attraverso l'incontro con la comunità cristiana.
- Anania, che ha il coraggio di incontrare colui che perseguita i cristiani, diventa lo strumento per Saulo di un ripensamento della propria vita alla luce del Vangelo e di un recupero della propria umanità: attraverso di lui ritorna a vedere (riceve il battesimo, luce della fede, passaggio dalle tenebre del male alla luce della vita).



- "Dio dopo avere parlato in diversi modi, ora nella pienezza dei tempi parla per mezzo del Figlio suo Gesù Cristo" (vedi Eb 1,1-2). La storia della salvezza adesso ha raggiunto in Gesù la sua pienezza e Dio ha un progetto di pace da attuare, ma per farlo ha bisogno del cuore disponibile dell'uomo. Ecco la necessità della conversione e della disponibilità ad accogliere il Vangelo.
- Il ricordo di San Paolo e il messaggio del Vangelo ci spingono a verificare la qualità della nostra comunicazione di fede. Se essa fosse ridotta alla illustrazione della sola dottrina cristiana, il cristianesimo rischierebbe di essere scambiato per un'ideologia, una cultura, senza incidenza nella vita reale dell'uomo. Se, al contrario, si esaurisse in una serie di norme morali senza legame col dono di Dio fatto all'uomo, il cristianesimo sarebbe identificato a una dottrina morale e la predicazione ridotta a puro moralismo.
- Anche l'invito pressante "Convertitevi e credete al Vangelo" ci fa pensare che conversione e fede non sono due realtà separate, ma due aspetti distinti della stessa realtà. Non c'è fede senza vita morale e non c'è morale cristiana che non sia fondata nella fede. La fede autentica, quella che cambia la vita, non è la semplice accettazione intellettuale degli articoli del "Credo", ma la fede che si esprime con una condotta privata e pubblica, personale e comunitaria, in sintonia col "Credo" professato. Chi ha fede autentica compie, attraverso la carità, le opere della fede.
- Pur con queste riflessioni, dobbiamo anche ricordare che la decisione di seguire, in modo incondizionato, il Signore Gesù deve fare i conti con la fragilità umana. Il Vangelo di Marco non manca di far notare l'incomprensione dei discepoli, la loro "durezza di cuore", il rinnegamento di Pietro.
- Importante è dunque, lungo il cammino, nonostante le cadute, rinnovare l'impegno e la generosità iniziali per mantenere stabile e definitiva la nostra vocazione.
- Il tempo è compiuto, il Signore è qui presente, spetta quindi a noi mettere in pratica la sua parola e renderci disponibili all'annuncio del Regno, come ha fatto San Paolo. Non c'è più nessun motivo d'agitarsi inutilmente.
- Occorre solo convertirsi per riuscire a credere e vivere con intensità il Vangelo; cioè seguire Gesù per contemplarlo. Con fiducia, perché Lui ci sarà anche nel momento della nostra sconfitta: sarà Lui a rialzarci.